

APPELLO DEL REVERENDISSIMO PREVOSTO

Urgnano, 1 febbraio 1956

Miei Carissimi Parrocchiani,

L'8 e il 17 aprile 1956 sono per noi due date indimenticabili. Ci ricordano le due Apparizioni della Beata Vergine a Basella nel 1356 alla giovinetta urgnanese Marina di Pietro Casone e il solenne materno messaggio di predilezione e di amore che Ella ha affidato a tutti gli Urganesi nella persona della fortunata fanciulla: « Io sono la Madre di Dio, e qui apparsa per la tua consolazione e dei tuoi conterrazzani. In questo luogo in cui io ti parlo, vi era già una Chiesa a Me consacrata, di' ai tuoi compaesani che si rechino qui a scavare e ne troveranno i ruderi ».

La Madonna voleva un Tempio in quel luogo stesso dove già esisteva in suo onore per essere di nuovo onorata dai suoi devoti. Al segno portentoso della scoperta dei ruderi dell'antica Chiesa, delle messe abbondante nell'annata, come aveva promesso la Vergine, nonostante la copiosissima brina che aveva distrutto quasi tutte le semine, e gli altri strepitosi prodigi si dissipò ogni dubbio sull'autenticità dell'Apparizione e l'autorità ecclesiastica approvò l'erezione del Santuario.

E in questo Santuario eretto dalla pietà e dalla generosità dei fedeli, ingrandito e abbellito attraverso i secoli per la solerte cura dei Custodi e dei Parroci, Maria SS. si è mostrata CUSTODE, MADRE e REGINA della nostra Parrocchia.

CUSTODE del patrimonio della nostra fede, lo ha difeso da tutti gli assalti da qualunque parte e in qualsiasi momento scatenati. Nel suo Santuario Ella va ripetendo da sei secoli le parole della Sacra Scrittura: « Non posso sopportare la distruzione religiosa dei miei figli prediletti » (Ester, VIII, 6).

MADRE. Soave titolo che ha richiamato e richiama gli Urganesi e altri fedeli delle parrocchie vicine e lontane sul luogo santificato dai piedi della Vergine. La promessa fatta a Marina « sono apparsa per tua consolazione e dei tuoi conterrazzani » è di realtà di tutti i giorni. Maria SS., impietosita dalle nostre miserie, ha spiegato la sua potenza quasi divina per asciugare le nostre lacrime, lenire i nostri

dolori, effondere su di noi le benedizioni e le grazie di cui il suo Figlio Divino, morendo sulla Croce la costituì celeste depositaria e generosa dispensatrice.

REGINA. Il gesto di 35 anni fa, col quale il Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, incoronava solennemente la nostra Madonna, non fu che l'espressione di un sentimento radicato nel cuore di tutti i buoni Urganesi. La corona, posta sul Capo dell'immagine benedetta fu il pubblico atto di sudditanza di tutto un popolo verso la Vergine, unanimemente acclamata con le parole della S. Scrittura: « Domina Tu sopra tutti noi » (Proverb. VIII).

Da quel giorno con più sensibile protezione aleggia su tutti gli Urganesi la potenza della Madre di Dio, Regina del cielo e della terra. Vorrei che con questi sentimenti si avviassero verso il Santuario della Vergine, completamente rinnovato, tutti i miei Parrocchiani e gli altri devoti per celebrare degnamente il VI Centenario dell'Apparizione.

Le celebrazioni, i festeggiamenti daranno un grande risalto all'avvenimento straordinario, ma costituiranno semplicemente il segno esterno della pietà vera che deve ardere nel cuore degli Urganesi.

Di fatto l'essenziale è che alle manifestazioni esterne corrisponda il sentimento dell'anima, il desiderio di una vita cristiana più pura e più forte. E' necessario quindi, per ognuno che vuole veramente bene alla Madonna, un riesame della propria condotta, un maggiore attaccamento alla Chiesa e ai suoi insegnamenti, una professione più aperta di vita cristiana.

E quando l'augusta Regina dal suo Santuario verrà a visitarci, e qual Arca della Nuova Alleanza passerà trionfalmente per le vie del nostro paese, muoviamole incontro indistintamente, quelli, e sono la maggioranza, che apprezzano e vivono il dono della fede, e quelli, piccola e triste minoranza, che non sentono la bellezza della vita cristiana.

Dinnanzi a Lei sentiranno gli uni a loro conforto, gli altri ad amoroso invito, la voce soave della Madre: « In Me la via e la verità, in Me la speranza della vita e della forza » (Eccl. XXIV, 25).

IL VOSTRO PREVOSTO